

Modena, 5 maggio 2011

Sono passate ormai due settimane dal momento in cui hanno avuto inizio le intimidazioni all'interno della parrocchia BVA. Quotidianamente, essendo responsabile della sezione informatica della segreteria parrocchiale, mi sono occupato della pubblicazione di tutti gli articoli di giornale usciti in questi ultimi giorni. Tantissime sono state anche le mail di solidarietà ricevute veramente da chiunque.

Quando questa mattina apro il giornale ho letto l'intervento di don Giorgio Bellei le sue parole sono state per me una doccia fredda: come appartenente a una comunità mi sono sentito profondamente offeso e dispiaciuto dalle parole del parroco. Attraverso le sue parole saccenti, forse a don Bellei gli è sfuggito un particolare importante. La domenica prima del posizionamento della mostra all'interno della chiesa, don Paolo ha invitato tutti i presenti, al termine della funzione, a visionare il libro fotografico di Davide Cerullo invitando la comunità nella decisione di portare o meno in chiesa la ormai famigerata mostra fotografica. E la BVA ha deciso che fosse giusto. La scelta di portare una mostra come questa all'interno delle quattro mura di una chiesa, durante la settimana santa, ha avuto, a mio avviso, una forte valenza simbolica non solo per la comunità, ma anche – e soprattutto – per il periodo liturgico scelto.

Non sono forse la mafia, la criminalità organizzata, il terrorismo, e quanto di più anti-cristiano e anti-umano si possa pensare, la vera “Passione” della società del nuovo millennio? Il parallelo e la connessione tra la Passione del Signore e la Passione del Signore-duemila anni dopo credo sia fortemente significativo e dovrebbe invitare a soffermarci e a riflettere. Personalmente penso che grazie a questa *liaison* di significati la fede di un cristiano riesca a crescere e a fortificarsi; non credo sia solamente grazie alla ripetizione di vetuste litanie recitate troppo spesso con la bocca non collegata al cuore, che sarà possibile intraprendere un cammino di “conversione interiore dei peccati”.

Penso, inoltre, che se qualcuno fosse rimasto infastidito dalla celebrazione della prima comunione il giovedì santo (la facciamo già da qualche anno) non avrebbe aspettato che si portasse in chiesa una mostra per sfregiarne qualche pannello, ma avrebbe colorato di grigio il volto della statua della Madonna, per esempio. Ma non è forse proprio il giovedì santo la *vera* matrice della nostra eucaristia? Analogamente, non è forse il tempo dell'avvento il vero periodo in cui si concentra l'attesa di Maria, piuttosto che il mese di maggio?

Concludendo, penso che i cristiani non possano limitarsi solamente ad applicare burocraticamente direttive e comunicazioni episcopali. Perché portare Scampia dentro una chiesa significa prendere una posizione non contro la mafia, ma verso un dialogo. Tutta la Chiesa, nel senso più ampio del termine, dovrebbe farlo!

Resto purtroppo convinto che in un mondo come il nostro, così privo di valori per noi giovani, il vero crollo della religione sarà la resurrezione di tutti gli insurrezionalisti e se la testa fungerà da contrappeso ad un cuore che serve solo da contro-contrappeso, rischieremo di avvicinarci pericolosamente a questa realtà di sfacelo: questa è la vera cosa tremenda.

*Emanuele Riccio*